



ALINA PURCARU, PAULA  
ERIZANU (COORD.), *UN SECOL  
DE POEZIE ROMÂNĂ SCRISĂ  
DE FEMEI*, VOL. I-III, EDIȚIA  
A TREIA, COMPLETATĂ, EDITURA  
CARTIER, CHIȘINĂU 2024

*Corina Croitoru* – Università Babeș-Bolyai  
[corina.croitoru@ubbcluj.ro](mailto:corina.croitoru@ubbcluj.ro)



Alla sua terza edizione, l'antologia *Un secol de poezie română scrisă de femei* [Un secolo di poesia rumena scritta dalle donne] – coordinata da Alina Purcaru e da Paula Erizanu – riesce a riconsegnare, con una generosa quanto equilibrata selezione, la produzione lirica di oltre 100 poetesse di lingua rumena (rumene, moldave e della diaspora), così suddivise: nel primo volume, le poetesse che hanno debuttato tra il 1990 e il 2021, nel secondo volume, le poetesse che hanno debuttato tra il 1945 e il 1989, e, nel terzo volume, le poetesse che hanno debuttato tra il 1918 e il 1944. Poiché “la maggior parte della poesia scritta da donne nel corso di un intero secolo è ancora quasi sconosciuta, non analizzata, inedita, non discussa, non inserita in antologia” (vol. I, p. 10), le coordinatrici tornano dopo le edizioni del 2019 e del 2021, con una versione aggiornata di questo trittico che recupera nomi già consacrati, in corso di consacrazione o, purtroppo, fino ad oggi dimenticati. La decisione di disporre in ordine cronologico inverso i volumi è motivata dal desiderio femminista delle antologiste di mettere in luce le poetesse contemporanee, tra cui figurano, per esempio, Simona Popescu, Ruxandra Cesereanu, Doina Ioanid, Svetlana Cârsteau, Ruxandra Novac, Elena Vlădăreanu, Medeea Iancu, Teodora Coman. La loro opera, apprezzata come merita, viene percepita, in questo modo, come una soglia simbolica, da cui guardare al passato. Lo sguardo si sposta quindi verso il periodo del secondo dopoguerra, estremamente prolifico per quanto riguarda la poesia scritta da donne, nonostante il contesto totalitario

e gli ostacoli frapposti dalla censura, come dimostrano i testi delle poetesse prese in considerazione dalle coordinatrici del volume, più o meno note al pubblico contemporaneo. Questa categorizzazione ha lo scopo di decostruire l'assunto secondo cui la letteratura rumena non ha avuto poetesse prima del 1989 e di sostenere la ricchezza dell'universo lirico delle autrici di questo periodo, apprezzate per il loro immaginario indipendente, per la confessione biografica in chiave grave, per il rifiuto delle formule allora dominanti o per l'intransigenza morale. Viene inoltre dipinto il contesto interbellico in cui si inseriscono, accanto ad Alice Călugăru, Otilia Cazimir, Elena Farago e Claudia Millian – le sole presenti anche nell'antologia curata da Ion Pillat e Perpessicius negli anni Venti del secolo scorso –, le poetesse di espressione modernista (Magda Isanos, Anișoara Odeanu, Olga Caba), simbolista (Agatha Grigorescu-Bacovia), seminatorista (Maria Botiș-Ciobanu, Olga Cantacuzino), avanguardista (Madda Holda) o socialmente impegnate (Magda Isanos, Sanda Movilă, Maria Banuș).

Per favorire il lettore meno familiarizzato con lo specifico di queste tre epoche della poesia rumena scritta da donne, ogni volume è accompagnato da una prefazione (*Fluxul poetelor* [Il flusso delle poetesse], *În căutarea libertății* [Alla ricerca della libertà], *Voci între războiye* [Voci tra le guerre]) in cui si combinano armoniosamente – sebbene, forse, in modo troppo succinto per i gusti di un esploratore incuriosito dal fenomeno – riferimenti di storia letteraria, elementi di critica della critica, considerazioni di sociologia letteraria con cenni agli studi di genere. Si è dimostrato utile in questo senso anche la decisione delle curatrici di destinare più o meno spazio ai frammenti lirici in funzione della popolarità e dell'accessibilità dei volumi di ogni autrice, pubblicando così per esempio più testi delle poetesse i cui libri nel tempo non hanno beneficiato di riedizioni. Non in ultimo, l'incontro con le scrittrici antologizzate è mediato da schede bio-bibliografiche – alcune più ampie, altre più concise – redatte sulla base di criteri più aleatori che non assiologici. Allo stesso modo le curatrici hanno fornito una argomentazione sincera per alcune rilevanti assenze (è il caso della poetessa Ileana Mălăncioiu, che non ha voluto vedere la propria opera inserita in una selezione realizzata sulla base di criteri di genere). Ciò che invece resta inspiegabile è la motivazione alla base dell'esclusione da questa antologia degli esordi della poesia scritta da donne, il XIX

secolo rumeno avrebbe infatti potuto coerentemente completare il discorso facendo appello all'opera di alcune poetesse come Veronica Micăle, Matilda Cugler-Poni, Lucreția Suciu-Rudow, Ana Conta-Kernbach o Maria Flechtenmacher, le ultime due sono peraltro state importanti militanti femministe. In attesa di una futura edizione che estenda la mappa della poesia rumena scritta da donne non solo al presente (prossimo), ma anche al passato, sono incontestabili i meriti della presente edizione. La selezione operata con particolare ocultatezza, la varietà delle formule evidenziate e l'ampiezza diacronica del progetto costituiscono le coordinate di un prezioso sforzo di recupero, il cui obiettivo è la fondamentale rivendicazione del diritto delle poetesse a essere rappresentate nel canone letterario autoctono.

